

Spettacoli

LA CURIOSITÀ. Il gruppo demenziale gira un film hard-core col divo Rocco Siffredi

Nella villa veneta fra un concerto e un'orgia a tema

Comincia con un sogno, «Rocco e le storie tese». Un sogno alla Siffredi, chiaramente. Di quelli che non si dicono, ma si capisce bene dove vanno a parare. Ed è lì, nel bel mezzo del sogno, che Elio e le Storie Tese irrompono nel film. La band sta preparando una lunga tournée e vuole movimentare il solito tran-tran di stanze vuote d'albergo con un pizzico di fantasia. Come? Con una vagonata di cassette hard che Siffredi regala loro, in cambio di un invito sul palco al concerto di Torino. L'incipit è di quelli che sembrano avere il fiato corto. Il resto del film lascia senza fiato. Tra un concerto live, un'apparizione di Siffredi con il gruppo, una prestazione di Siffredi senza trucco, la storia scorre fino alla colossale orgia finale. Venti minuti di piano sequenza, girati en plein air in una villa in stile hollywoodiano-veneto, dove Elio e le Storie Tese intrattengono gli ospiti, che già si intrattengono da soli, con una versione monstre di «Tapparella». Costato non si sa quanto («ho girato giorno per giorno, devo ancora fare i conti»), interpretato da un cast di cinquanta pornstar, girato in elettronico: «Rocco e le storie tese» pare sia stato venduto alla distribuzione per 200 milioni. Una cifra impensabile per un film hard, una cifra ragionevole per un attore e produttore che viaggia alla media di un miliardo l'anno. Non a caso, Rocco Siffredi - il nome d'arte è stato preso a prestito da uno dei personaggi de «Il clan dei Marsigliesi» - è una delle stelle internazionali più apprezzate del settore; il solo attore italiano che sia riuscito a imporsi negli Stati Uniti. E tra i suoi fan, caso unico nell'ambiente, c'è anche una consistente presenza di pubblico gay.



Elio & Rocco Tanica insieme al cast di «Rocco e le storie tese» e nella foto sotto al titolo la pornstar Rosa Caracciolo

Gabriele Galetta

LA TV DI VAIME



Nel salottino del kitsch

O RMAI BASTA un niente per avvicinarsi al «mito», diventare «cult». È molto facile oggi ottenere credibilità, la penetrazione catodica vince ogni remora culturale: basta insistere. Al resto ci pensa l'assuefazione, l'abitudine che si trasforma quasi in dipendenza. La ripetitività, specie se quotidiana, spalanca le porte della fama o almeno di quello che più si avvicina ad essa presso l'utenza televisiva. Il poter dire «la vedo sempre in tv» ha il sapore di un complimento, anche se potrebbe suonare come rimprovero. Questo vale non solo per il fruitore comune. Anche l'osservatore smalzato o il critico finiscono per accettare a volte avallando autorevolmente qualsiasi proposta reiterata e continuativa. Spesso mi stupisco, dico la verità, nel notare la tolleranza che pian piano si trasforma in adesione e perfino in entusiasmo. Un esempio di questo processo evolutivo-involuto (dipende dai punti di vista), è il quotidiano *Ci vediamo in tv, ieri oggi e domani* (Raidue). È un contenitore kitsch-trash che porta alla rete numeri ispirati catturando casualmente e pensionati, zoccolo duro di altre emittenti, grazie al profilo basso proposto in una veste dimessa seppur dignitosa. I contenuti sono più o meno quelli delle antiche rubriche di Rete 4 o altre omologhe, quei pomeriggi nel salottino un po' sfigato con ospiti di medio appeal e personaggi della casa: il pupazzo che parla, la nostra orchestra, cantanti da crociera sulla mondanità Ausonia, giochi da villaggio turistico. Il tono è familiare e non sgradevole nel suo risvolto pettegolo sì, ma perbene, un almanacchetto di notizie curiose nella loro irrelvanza: musica popolare fino ai limiti della grossolanità, un po' di cattivo gusto corrente e potins da provincia.

P AOLO LIMITI conforta le sue fans fornendo loro, in un profluvio di «devo dire», tutto quello che si sono perse seguendo più il sugo che i rotocalchi: *Piangi il telefono*, terrificante canzone-duetto fra Modugno e una povera bambina finalmente recuperata (oggi è una brava doppiattrice), era di Claude François che morì fulminato da un asciugacapelli, dovete sapere (e perché?). Ricordava un po' *Buonasera dottore*, altra polpetta alla quale siamo tutti grati per averci fornito spunti comici e paradossali: l'aveva scritta proprio lui, il garbato conduttore, pare. E chi lo sapeva? «Se tu felice mi vuoi far, dammi una rosa rosa», la ricorda signora? Era in uno spettacolo teatrale di Totò (che non andava molto d'accordo con Elena Giusti. E allora?), ma non si dice il titolo né l'autore (e diamolo noi: *C'era una volta il mondo* di Michele Galdieri). Dal telefono (da dove chiama?) arrivano tragici «complimenti per la trasmissione» e per il conduttore («Ciao Paolo, sono signorina come te», dice un'improvvisa fan di Novara). Il giochino, il giochino: un mostruoso montaggio fotografico del quale bisogna individuare i particolari attribuendoli (i capelli di Coccianta, gli occhi di Predolin, il mento di Antonacci: come si fa a riconoscerlo - o anche solo conoscere - tanta gente così?). C'è la finta Marilyn che rifà il verso alla povera scomparsa massacrando il repertorio, ci sono i grandi ritorni (Robertino che un anno rischiò di vincere il Cantagiro, pensa te. «Ma non eri a militare?», chiede Limiti in scioltezza). Una psicologa (?), anche lei con qualche problema lessicale, spiega la personalità in base alla scelta delle maschere carnevalesche che uno predilige. Freud? Un passante. Giovanna canta la *Galopera* nella speranza di finire come al solito in Blob. Tutti i giorni così, più o meno. Lo share della trasmissione è ottimo. Non ho parole. [Enrico Vaime]

Porno Elio e le sue storie

MILANO. Né porno d'autore né porno da cantautore. Anzi, per Elio, Rocco e le storie tese non è neanche un film porno. «È un film di petting spinto». Elio e le Storie Tese, nel film di Siffredi, appaiono più in qualità di amici e di osservatori neutrali che non per un caso di omonimia. «Abbiamo fatto un «cammello», prosegue il leader inventandosi un pastiche letterario. È una battuta, ma Rocco Tano in arte Siffredi, la prende come se fosse una parabola. Eh, si: perché, cammello o cameo, l'attore hard più famoso d'Italia si sente come chi la cruna dell'ago l'ha attraversata veramente.

C'è un clima da miracolo e da samaritani alla prima conferenza stampa «sdoganata» di un film porno italiano. Alla faccia del comune senso del pudore, qui di comune c'è solo l'interesse: di sapere come è andata, di conoscere come mai il gruppo più trasgressivo della canzone italiana abbia trasgredito le regole del «si fa ma non si dice», ma soprattutto di vedere l'oggetto del contendere.

Rocco Tano parte alla lontana, proponendo una serie di spezzoni del grande Eisenstein, in un montaggio che accosta cannoni lubrificati, cannoni che

Rocco Tano e Rocco Tanica. Elio e le Storie Tese. Ovvero: storia di un incontro tra rock e hard. Il più trasgressivo dei gruppi italiani ha partecipato a un film porno prodotto, diretto, interpretato dal più famoso attore a luci rosse d'Italia. «È un film che parla d'amore, di sentimenti, di sessualità; è un film del giovane cinema indipendente italiano», sintetizza Elio. Diviso in due parti, *Rocco e le storie tese* è disponibile da oggi nelle videoteche.

BRUNO VECCHI

si alzano, alza e ammaina bandiere... «Anche lui, a modo suo», dice Tanica -, aveva girato un film erotico».

Esaurito il côté culturale, Rocco Tano (che all'anagrafe suona Sergio Conforti) passa la parola a Rocco Tano (in arte Siffredi).

La volta di Patty

«Sono dodici anni che faccio questa carriera», dice con l'aria di chi non si sente né una vittima né un predestinato. E poi diciamolo, anzi lo dicono Elio e le Storie Tese: nel petting spinto all'italiana se ne sono viste di tutti i colori. Pensate che loro siano i primi cantanti a partecipare a un set hard o soft? Sbagliato: da Minnie Minoprio («che faceva le foto su *Le Ore*») a Carmen Villani,

la lista è lunga. E anche se non era spinto, era pur sempre petting. «Patty Pravo non è mai arrivata alla penetrazione, ma ha "maneggiato" un po' di strumenti di lavoro», dice Siffredi, che per evitare di stonare torna a parlare del suo film. *Rocco e le storie tese* è stato completamente improvvisato giorno per giorno». Poi, con il fare manageriale del produttore illuminato, aggiunge: «Mi hanno dato tutti una grande mano».

Detta così, potrebbe sembrare la fiera del doppiopenso. In effetti, il sospetto che si parli alla suocera perché intenda la noia è forte, in questa conferenza stampa di musica e varia umanità. E nel gioco finisce per cadere anche qualcuno della stampa. Che, associando musica e cinema, sci-



vola su un lapsus che nemmeno a Freud sarebbe venuto in mente, definendo il film «hard rock». «Fare questo film e andare al festival di Sanremo sono state esperienze più o meno uguali», arriva in soccorso Elio. Seguito a ruota dalle Storie Tese. «Nelle nostre scelte

siamo guidati dalla musa delle puttane, che ci dice sempre cosa fare». A Feiez deve aver consigliato la desistenza. Infatti, come si legge in una didascalia finale, il sassofonista si è dissociato dall'impresa. «Non se la sentiva e noi abbiamo rispettato la sua scelta. Nelle riprese dei concerti abbiamo fatto tagliare le immagini in cui compariva», spiega e non spiega Tanica. Ma a nessuno viene in mente di farsi spiegare il perché.

Timida e impassibile, Rosa Caracciolo in arte pornstar nonché signora Siffredi ascolta e non favella. E quando qualcuno le rivolge una domanda sul ruolo delle pornstar nella società delle immagini, fa finta di non capire. Capisce benissimo Siffredi che, preso il microfono, fa finta di non poter rispondere alla domanda fatta alla moglie. È un manager navigato, il ragazzo di Ortona. Se vuole, non

si nasconde dietro un dito. «Sono perfettamente d'accordo con l'idea di far recitare gli attori con il preservativo; purtroppo, i produttori che in Italia ci hanno provato hanno rischiato di fallire: il pubblico vuole sognare e non pensare alla malattia». E i fan di Elio e le Storie Tese cosa si aspettano o cosa vogliono da questo film nato per amicizia e per quel bisogno di goliardia che attraversa i giorni dei fuoricorso della vita? Non lo sanno, o fanno finta di non saperlo, anche i diretti interessati, che glissano: «Tutti i nostri fan maschi avrebbero voluto essere al nostro posto». Parola di Tanica. Tano annuisce.

Il gran rifiuto

Visto che da questa parte non si gira, giriamo verso Sanremo. «Ci ha dato modo di dare del tu a molti colleghi», tagliano corto Elio e soci, che al Festival di quest'anno ci saranno, ma dietro le quinte. Un po' come nel film. Dove ci sono e non ci sono. Dove guardano e non guardano. «Vista la crisi del maschio, volevo che partecipassero direttamente alle scene hard, ma si sono rifiutati», ammicca Tano. Forse perché, come diceva De Couberlin: certe volte l'importante è non partecipare.

TV. Al posto del «Conduttore» Raiuno rispolvera «Fantastica italiana»

E per il sabato? Teocoli sostituirà Celentano

Raiuno ha deciso: il programma di Adriano Celentano slitterà in data da definire, forse anche al prossimo anno. Il conduttore, la cui partenza era prevista per il 5 aprile, sarà sostituito da *Fantastica italiana*, alla cui conduzione è probabilmente in arrivo Teo Teocoli. Ma l'ex Felice Caccamo di *Mai dire gol* ne è all'oscuro. In vacanza in Spagna, dice alle agenzie: «Non se so niente. La prossima settimana torno a Milano e vedremo».

MONICA LUONGO

sempre regista televisivo di Adriano, aveva già dato forfait all'inizio dell'anno, perché impegnato con Fabio Fazio per *Quelli che il calcio* (che avrà nei prossimi mesi anche alcuni speciali il sabato e la domenica in prima serata) e con *Anima mia*. A lui era subentrato il regista Luigi Martelli. Appena due settimane fa Gambarotta segnalava di aver ricevuto solo una telefonata dalla Rai prima di Natale in cui gli si chiedeva la disponibilità a partecipare al pro-

gramma: ma Celentano non si era neppure fatto vivo. Nello stesso periodo il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo aveva ribadito ottimista la partenza del programma dicendo testualmente: «Confermo quanto detto in conferenza stampa, sui contenuti e sulla data di partenza della trasmissione».

Ieri, dunque, preso atto del disastro incombente, lo stato maggiore della prima rete si è riunito, decidendo che al posto del *Con-*

duttore, che avrebbe dovuto occuparsi di musica ed essere ambientato in uno studio televisivo ma attrezzato come una radio, ritorna *Fantastica italiana*, lo show «per donne» che l'anno scorso era condotto da Paolo Bonolis e che aveva suscitato numerose polemiche.

Al posto del presentatore, passato a Mediaset, potrebbe andare Teo Teocoli. Ma non sarà facile chiudere il contratto con l'ex Felice Caccamo di *Mai dire gol*. Teocoli, al momento in vacanza in Spagna, fa sapere alle agenzie di stampa: «Non se so nulla. Ho letto dello slittamento di Celentano, ma nient'altro. Dalla prossima settimana torno a Milano e vedrò che si dice».

Marco Luci, uno degli autori di *Fantastica*, conferma che incontreranno Teocoli all'inizio del prossimo mese «per cominciare subito la preparazione della trasmissione che sarà rinnovata rispetto alla scorsa edizione. La sfi-

da tra le donne non giovanissime vedrà la partecipazione dei genitori in studio».

Al momento i dirigenti di Raiuno hanno deciso di prolungare le puntate di *Per tutta la vita* con Fabrizio Frizzi (in onda il giovedì), visto il successo ottenuto finora. Anche *I cervelloni* con Giancarlo Magalli si allungherà di due puntate.

Quale sarà allora la sorte di Celentano? Il cantante, che solo un paio di settimane fa ha firmato il suo contratto con la Rai, potrebbe andare in onda in autunno, in questo caso senza Mara Venier, che per allora sarà già passata a Mediaset, e chissà che anche gli altri conduttori non siano impegnati. È successo insomma il solito pasticcio di casa a viale Mazzini, anche se questa volta la colpa non è solo di direttori e capistruttura. È noto ai più che Celentano è artista di idee geniali, ma carente di capacità organizzativa; è vero poi che il capostruttura Mario

Maffucci è riuscito a strappare il molleggiato a Mediaset nel giro di poche ore, ma poi nessuno è riuscito a far quadrare le cose per mettere in piedi *Il conduttore* in pochi mesi. Dice lo stesso Maffucci: «Tutto il clamore legato a questa vicenda è dato dal nome di Celentano. Succede spesso di rimandare un progetto. Il problema è che proprio per la ricchezza di contenuti del programma di Adriano ci siamo resi conto che sarebbe dovuto partire con un paio di settimane di ritardo. Di fronte a questa cosa, anche Celentano è stato d'accordo».

A fine giornata esterna anche Claudia Mori, moglie e press agent di Celentano: «Non abbiamo intenzione di dire nulla. Se sarà necessario anche Adriano farà suonare la sua. Io non penso che ci sarebbero stati problemi per la partenza ad aprile... Ma mio marito mi ha detto che non sa niente di questa storia e me ne sono convinta anch'io».



ROMA. Ieri è stato ufficializzato lo slittamento del programma di Adriano Celentano, il conduttore, cui era stata affidata l'apertura della stagione primaverile di Raiuno. Il «Molleggiato» non aveva ancora niente per il 5 aprile, data di partenza. Di scenografie nemmeno l'ombra. Ambra, prevista a fianco di Celentano insieme a Mara Venier e Bruno Gambarotta, è in tournée in Germania e poi a Cuba: sarà in Italia a metà marzo. Paolo Beldi, da